

REGIONE: CISL, "RIVOLUZIONE D'ALFONSO HA SMANTELLATO E CREERA' DISSERVIZI"

7 Settembre 2015



PESCARA - "Una disarticolazione della struttura regionale e un forte disorientamento tra i dipendenti e l'utenza che, con l'accentramento di alcuni servizi sulla città di Pescara, subirà forti disservizi".

Un anno dopo è questo, secondo la Cisl Funzione pubblica, l'unico, negativo risultato della revolution nella macchina amministrativa della Regione Abruzzo messa in atto dal presidente, Luciano D'Alfonso, che evidentemente va rivista concertando le strategie con i sindacati.

"Le riorganizzazioni funzionano se sono concertate e condivise - scrive in una nota il segretario generale Vincenzo Traniello - Il sindacato ha denunciato più volte l'inadeguatezza dei processi di riorganizzazione adottati per alcuni dipartimenti della Regione Abruzzo. Un percorso tracciato in piena solitudine, da parte della tecno struttura, senza il coinvolgimento dei dirigenti, dei dipendenti e delle parti sociali, nella presunzione che la riorganizzazione potesse procedere più speditamente".

Per Traniello "il piano di riorganizzazione comporta la spoliazione degli uffici periferici regionali, in controtendenza rispetto a una pubblica amministrazione che deve puntare al decentramento dei servizi e che deve essere sempre più vicina ai cittadini e alle aziende del territorio".

"Oggi, epoca delle amministrazioni digitalizzate e informatizzate, la Regione Abruzzo, anziché potenziare la lavorazione informatica a distanza dei procedimenti amministrativi preferisce, con soluzioni semplicistiche, spostare il personale - accusa - Il tutto si tradurrà in un forte danno ad alcune filiere produttive, come quella vitivinicola, perché i piccoli produttori agricoli saranno privati dei supporti tecnici e amministrativi forniti attualmente dagli uffici periferici per l'agricoltura".

La Cisl Fp richiede, "attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali nel merito delle questioni, al presidente della Giunta regionale di rivedere i provvedimenti relativi alla riforma organizzativa, prima che producano effetti negativi sull'incisività dell'azione amministrativa della Regione".